Anno V. **Udine, 10 dicembre 1860.** **N. 36.**

BOLLETTINO

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce il lunedì d' ogni settimana. — È inviato ai Soci di prima e seconda classe (Stat. §§ 29 e 31). — Chi non appartiene alla Società può abbonarsi pagando anticipati v. a. fior. 4 all' anno; franco sino ai confini, supplementi gratis.

L' Associazione agraria friulana nel 1860 *)

LETTERA TERZA

Al signor Lanfranco Morgante, *segretario provvisorio*

Nelle precedenti mie lettere ti ho parlato dei *Soci*, della *Presidenza*, del *Comitato*, del *Bollettino*; mi rimarrebbe dunque a dirti qualche coserella intorno l' *orto agrario* esistente, il *podere* o *colonia modello* (adesso, e forse per qualche tempo ancora, utopia o castello in aria), la *scuola teorico-pratica*, la *biblioteca circolante*, la *stanza di lettura*, ed altre simili faccende dell' Associazione. A dirti schietta la verità, caro Lanfranco, veggo io pure che c' è troppo per non temere che tale mia ciarla non abbia a riuscirti nojosissima; ma ti *prometto di essere* breve per quanto è possibile a chi non voglia smozzicare concetti e periodi; e, alla peggio, quand' io sarò stanco di scrivere e tu sarai stanco di leggere, seguirò il precetto rettorico, immaginato per certo da qualche frate gaudente, di chiedere un breve respiro; rinunciando però (ben inteso) all' applauso nasale dell' uditorio.

Dell' *orto agrario* nel 1860 si dissero molte cose sul *Bollettino*; così pure si discusse la questione della possibilità od opportunità o necessità di un *podere* o *colonia modello*, e con somma soddisfazione mia e di tutti i socii si lessero le savie opinioni manifestate su codesto argomento dal chiarissimo prof. Chiozza e dal direttore dott. Pecile. Io non ho la pretesa di venir *terzo fra cotanto senno*, e tanto più che di cose di agraria e di orticoltura sono ignorantissimo; e lo proclamo, essendo (nè alcuno lo disconosce) cotale ignoranza mia ben degna *di scusa. Dunque io non oserò muovere verbo sulle* condizioni attuali, sui vivai e sui cavoli dell' orto agrario dell' Associazione, esistente in Udine borgo Prachiuso. Porrò in carta soltanto qualche appunto economico.

L' orto fu preso a fitto dall' Associazione nei suoi primordii, quando cioè mancavano i mezzi per acquistare il *podere modello* (paragr. 83 degli Statuti). A migliorare questo tratto di terreno orticolo che poteva coadjuvare in qualche modo l' insegnamento elementare di agricoltura pratica, si spesero molti e molti quattrini, e, per motivi che dirò in seguito, non coadjuvò mai all' insegnamento. I quattrini spesi destarono clamori fra i socii; e di fatti si dispendiò per l' orto una somma ingente; mentre il solo resoconto (che ho sott' occhio) del 1858 reca una spesa di più di 3311 lire, con un prodotto attivo di lire 919. *Per certo la spesa in quell' anno fu* soverchia; ma credo siansi le spese dell' orto diminuite nel 1859, e più, forse, nel 1860. Ad ogni modo l' *orto agrario* è, e resterà per molto tempo passivo; ned è colpa della Presidenza, bensì necessità della condizione sua e dell' uso cui era destinato. Una Società Agraria non può aspirare alla speculazione, e le spese per esperimenti ed applicazione dei trovati della scienza saranno sempre grandi; ned è maraviglia se cotanto superiori alla rendita. Però il progetto del direttore Pecile pubblicato nel Bollettino del 1860, che consiste nel cedere l' orto alla nota casa Burdin (riservando all' Associazione *il diritto di servirsene per le visite e le esperienze* della scuola), darà, se mai verrà accettato, vantaggi rilevanti dal lato economico. Ma tuttavia resterà fermo il desiderio del *podere* o della *colonia modello*, che non è di facile esecuzione, poichè, anche secondo i calcoli del prof. Chiozza, *le spese da sostenersi sarebbero superiori ai* mezzi pecuniarii, di cui l' Associazione oggidì può disporre. Io penso dunque che i socii debbano riconoscere il buon volere della Presidenza e dell' Amministrazione attuale nell' avvenuta diminuzione delle spese e nel progetto già avviato: penso che l'orto potrà a qualcosa servire anche com' è, e che ad ogni modo a sussidio dell' istruzione e alla prova di alcune macchine agrarie più comuni potrà essere di sussidio per ora la tenuta dell' avv. Moretti, tanto benemerito della Società; tenuta che trovasi nel suburbio udinese.

Vengo ora a parlare della *scuola*, che anche negli *Statuti sta connessa coi paragrafi risguardanti il podere modello*, e, per *interim*, coll' *orto agrario*. Nei passati anni s' ebbe una scuola, cioè s' ebbero lezioni nel senso filologico della parola intorno svariati ed importantissimi argomenti, lezioni che al loro compilatore costavano tempo e *fatica, ed erano il frutto di lucida mente e di studii* profondi. Ma a quelle letture sfortunatamente pochi intervenivano, e, tra questi, taluni cui l' intenderle era difficile, e forse impossibile cosa. Ad ogni modo se le lezioni del primo segretario dell' Associazione non giovarono gran fatto agli uditori; giovarono ai socii tutti perchè vennero stampate in parte sul *Bollettino*; giovarono ad invogliare alcuni uomini dotti e della nostra istitu-

*) Bollett. 34, 35.

zione proteggitori, ad offerirsi per altre letture intorno la chimica, la botanica, la contabilità rurale, l'igiene ecc. Questi elementi si deggiono qui notare, perchè, un giorno o l'altro, daranno ottimi frutti.

Nei primi quattro mesi del 1860 il compianto dott. Andrea Sellenati diede iniziamento ad una serie di lezioni di agricoltura pratica seguendo l' ordine tenuto nella sua *Guida*, che pure fu in parte pubblicata sul *Bollettino*. A queste, che erano veramente lezioni orali, (poichè il Sellenati non leggeva, ma con quella chiarezza e facondia che erano facili a lui già pubblico professore, veniva esplicando e comprovando con esempi sortigli spontanei nella memoria le esposte teorie) intervenne un uditorio più numeroso, composto per lo più di studenti ginnasiali che intramettevano ai loro studii obbligatori questi studii, da cui come figli di possidenti, e alcuni viventi qualche parte dell'anno vita casalinga e campestre, non erano alieni. Ed il Sellenati sentiva (me lo affermò egli stesso più volte) compiacenza e conforto nel vedersi davanti quella eletta schiera di giovani, i quali, come per altri progressi, devono divenire un giorno i sostenitori generosi di questa patria istituzione. Ma questi, caro Lanfranco, non sono gli *scolari* a senso degli Statuti, essendo impossibile che il semplice udire una teoria agraria, senza altri ajuti e senza studio costante, giovi in realtà alla nostra agricoltura. Tuttavolta, quell' eletto e numeroso uditorio che assistette alle lezioni del Sellenati, voglio considerarlo quale un' immegliamento nel concetto della scuola ed un avviamento ad una vera scuola di agricoltura a senso degli Statuti.

Dopo la perdita che la Associazione fece di Andrea Sellenati, cessarono le lezioni. Questo silenzio, io chiedo a te, dovrà durare a lungo? Non è forse l'istruzione agraria, e la diffusione di essa dalle classi più colte alle più infime, lo scopo precipuo dell'Associazione? Non s'ode forse proclamata in tutti i diarii del mondo e in tutti i toni, dall' agro-dolce al patetico, la necessità di essa istruzione? Non sappiamo forse che anche di recente, oltrechè in Inghilterra, nel Belgio e in Francia, in più provincie d'Italia s' istituirono o si stanno apparecchiando nuove cattedre agrarie? Tra questa selva di punti interrogativi io collocarne non voglio un altro col *quo usque tandem* ciceroniano; nè il potrei in coscienza, poichè non ignoro che i direttori della Associazione pensano daddovero ad istituire una vera scuola pel 1861, obbedendo ai § § 88, 89 e seg. degli Statuti sociali. Nè tu ed io vorremo già immaginare che ad un tratto, e quasi per incanto, escano fuori professori, scolari, libri d' istruzione. Un po' per anno, purchè si cominci con uno scopo certo, e imitando (sebbene in picciole proporzioni) quanto potè operarsi altrove su cotale argomento. Ed ecco quali sarebbero le norme che reputerei opportune per ora.

Io intanto avrei desiderio che non si ripudiasse il passato dell'Associazione, in cui notai non pochi elementi di bene. Quindi, ragionando della scuola, vorrei che, presto o tardi, si ricominciassero quelle pubbliche letture già iniziate dal primo segretario dell' Associazione, ma davanti un uditorio colto e più numeroso. Se, verbigrazia, un professore Chiozza, se i socii Pirona, Zambelli, Moretti e qualche altro si proponessero di dar lettura di alcun lavoro intorno i progressi recenti delle scienze che con tanto amore coltivano; se a vece di leggere, si proponessero anche di parlare intorno a questi progressi, perchè avremo noi, caro Lanfranco, a temere che manchi l' uditorio? L' abitudine di assistere a cotali lezioni cominciò già in paesi vicini al nostro: per esempio a Trieste, dove (come avrai letto nel diario ufficiale di quella città) il dott. cav. Kandler fece annunziare una sua lettura nella passata domenica. Se tale abitudine esiste a Trieste, esistere potrebbe anche a Udine; là, per assistere alla lettura, si paga qualche fiorino, quà i socii dell'Agraria ed il pubblico sarebbero invitati ad intervenire senza offrire altro obolo che quello di un po' di tempo e di un pocolino di riconoscenza. Ciò forse non potrà farsi subito; ma spero che la Direzione non dimenticherà essere bene che ciò sia fatto. In questo modo invero sorgerebbe l'emulazione degli studii; gli uomini che coltivano una scienza troverebbero agevolezza di farsene interpreti, e la istruzione agraria scenderebbe dall'alto (le classi educate e ricche) al basso (i fittajuoli e coloni) con un' utile propaganda di cognizioni e di esempii.

Ma questa, dirai tu, non è la vera scuola. Sollo ben io, caro Lanfranco; la vera scuola agraria dev' essere costituita da appositi professori e scolari. Parlando di questi ultimi non si potranno mai avere, se non chiedendo un atto generoso ai più ricchi tra i socii. Credi tu tale cosa tanto difficile? Io voglio semplificarla d' assai con una proposizione concreta. Se venti o anche dodici socii dell'Agraria per dare finalmente cominciamento alla scuola invitassero a vivere in Udine nelle loro case altrettanti figli de' loro gastaldi o coloni perchè istruiti fossero nelle buone pratiche agricole, non si avrebbero forse gli scolari a senso degli Statuti? E col correre degli anni tale bello esempio non troverebbe forse imitatori? E la buona riuscita di taluno di questi giovanetti non procurerebbe forse coloni intelligenti e gastaldi atti a diffondere nelle campagne metodi di coltivazione migliori di quelli che si usano oggidì? Ma che richiedesi, buon Dio, perchè la scuola agraria tanto desiderata abbia veramente iniziamento? Richiedesi che i più ricchi che appartengono alla Associazione spendano volonterosi per vantaggio di essa e per vantaggio proprio dieci o, al più, quindici soldi al giorno; mentre il di più della spesa potrebbe venire compensato da servigi che que' giovanetti renderebbero nella abitazione del padrone. Ma li troveremo noi questi filantropi a buon mercato? Io spero che sì.

Abbiamo dunque gli scolari; e dove troveremo i professori? Non ignoro come difficile sia il rinvenire uomini adatti a cotale specie di insegnamento, e particolarmente in Italia, dacchè le cattedre di agraria sono divenute di moda, e gli uomini di reputazione già assicurata hanno trovato altrove pane ed onore. Però, per ora, io crederei che la nostra scuola agraria *in spe* abbisogni di un solo che le dia iniziamento. Di fatti da prin-

cipio non vi può essere che un corso, poichè le materie di insegnamento non si potrebbero moltiplicare senza scapito del vero profitto, che nello sminuzzamento degli studii non si ottiene mai. Questo professore dovrebbe cominciare dai primi elementi della scienza; una stanza per le lezioni con facilità si potrebbe avere nello stesso locale dell' orto agrario; e maggiori cognizioni su una cultura più estesa i giovani otterrebbero visitando, come già dissi, la bella tenuta dell' avv. Moretti prossima alla città. Ecco dunque il nucleo di questa benedetta scuola; nè l' eseguire tale progetto presto e bene, anche nello stesso anno 1864, mi sembra arduo; anzi mi pare cosa tanto agevole che il non farla nuocerebbe agli interessi vitali della Associazione nell' opinione di quelli che con maggiore interessamento se ne fecero i sostenitori. Difficoltà pecuniarie non esistono più, dacchè per cura della Presidenza e per le tue prestazioni diligenti, a quanto odo, nella cassa della Società esiste un civanzo dei contributi de' soci nell' anno corrente. Ma se non esistono difficoltà pecuniarie, forse potrebbe esistere qualche difficoltà in una ottima o almeno buona elezione del docente principale e direttore della scuola. Io ho fiducia che la Presidenza saprà e vorrà scegliere bene; ad essa noi dobbiamo lasciare piena libertà d'azione; però lecito mi sia accennare in due parole alle caratteristiche che avere dovrebbe un buon professore di agraria nelle condizioni della scuola e della nostra Associazione.

Egli dovrebbe esser nato nella provincia, perchè uno che non conosce il friulano, con molta difficoltà potrebbe farsi intendere da giovanetti villici; dovrebbe avere, oltrechè una generale coltura, cognizioni speciali dell'agricoltura come scienza e come arte; dovrebbe essere nel vigore della gioventù perchè l'Associazione possa sperare la continuazione lunga dell' utile opera sua, ed egli avesse agevolezza di continuare i suoi studii; dovrebbe infine possedere quella facilità di parola che richiedesi all' insegnamento, ed eziandio la facilità di esporre in iscritto cose che poi arricchirebbero il *Bollettino* e l'*Annuario*. Si troverà in Friuli un professore di tal fatta?... Ti dirò una paroletta all' orecchio e, forse tu pure, caro Lanfranco, sarai persuaso, come lo sono io, che tale uomo si può trovare da chi volesse cercarlo collo scopo di giovarsi delle forze intellettuali, di cui certo non difetta il nostro paese, e senza quei pregiudizii per cui non di rado taluni ci sembrano grandi solo perchè lontani, e con arti ciarlatanesche gabbano l'altrui buona fede.

Mi accorgo, rivedendo lo scritto fin qui, che la tirata è lunga; dunque faccio punto, e in un' altra lettera ti parlerò di quanto mi rimane a dire, accertandoti, sulla fede di galantuomo, che questa sarà proprio l' ultima.

Udine, 7 decembre.

Affez.

C. Giussani.

ECONOMIA PUBBLICA

I Fiorini nuovi e il Marengo

La moneta ha due corsi: il legale, che viene stabilito dal governo; e l'abusivo, che dipende dall'uso, o meglio dall' abuso come lo indica lo stesso nome. Noi non intendiamo occuparci che di quest' ultimo. Si è conservato al commercio il diritto di risguardare la moneta come una merce, e il maggior valore che si accorda in una piazza a questa o quella valuta, dovrebbe essere regolato in ragione dell' intrinseco delle monete, e in relazione alle opportunità dell' impiego secondo il genere di traffico del paese. Ciò si rende tanto più necessario in oggi, che colla facilità delle comunicazioni e colle estese relazioni dei negozianti il dinaro si trasporta da una piazza all' altra con molta facilità. Una piazza che non sa regolare con buon senso il corso delle valute in circolazione, che accorda troppo favore a una moneta scadente di merito, o ricusa ad altra moneta un impiego conveniente, vede ingombrato il commercio della valuta scadente trasportatavi tosto dai vigili speculatori e cambisti, e sparire le altre valute cui non si volle attribuire il giusto corso. Se una piazza è corriva nel ricevere lo scarso, il commercio sarà tosto appestato di monete scarse. Noi non troviamo più in piazza il da cinque franchi d' argento, e ne è chiaro il motivo. L'argento è più scarso dell' oro, e quindi in Francia i da cinque franchi d'argento godono d' un aggio in confronto dell' oro; cioè a dire un da cinque franchi d' argento vale più che un da cinque franchi d' oro. Qui invece il quarto di napoleone si spende per a. l. 6. 00, il napoleone d' argento, se pur ve n'è qualcuno, si accetta ancora ad a. l. 5.85, vale a dire che dallo spendere quattro da cinque franchi d'argento, invece che un da 20 venti franchi d'oro, piuttosto che vantaggio, si ha discapito di 60 centesimi. Era ben naturale che questa moneta venisse un po' alla volta incettata e trasportata dagli speculatori dove la si spende pel suo valore. La moneta che qui maggiormente abbonda è la doppia di genova; e sapete perchè? Perchè il corso plateale è esagerato in confronto delle altre monete. Noi prendiamo per a. l. 24. 00 il pezzo da 20 franchi che ha d' intrinseco a. l. 22. 77, cioè con una differenza dall' intrinseco di a. l. 1. 23; se noi accordassimo non più che lo stesso favore alla genova, dovressimo accettarla soltanto per a. l. 93. 95, perchè questa moneta non ha più che a. l. 89. 94 d' intrinseco; prendendola invece ad a. l. 95. 43, noi perdiamo per ognuna a. l. 1. 48 in confronto dei da 20 franchi.

Il commercio conosce queste differenze; talora vi specula, e se vede una moneta cattiva in circolazione eleva il prezzo della merce; chi ne risente il maggiore discapito è l' agricoltore che, vendendo a stento le sue derrate, e talvolta prima di raccoglierle, riceve d' ordinario la peggio moneta che deve tosto assoggettare pe' suoi urgenti bisogni alle forbici del cambio-valute. Dopo

la comparsa della valuta nuova d'argento le monete, nel mentre conservarono il corso vecchio nelle transazioni ordinarie, subirono una specie di classificazione nella bottega del cambista. In primo rango sta il fiorino nuovo, che oggi si baratta coll' aggio del $4^1/_2$ per 100 verso oro; poi viene la vecchia zvanzica, quindi il marengo, quindi le altre valute d' oro, e finalmente il soldo. A Milano, molto tempo prima della comparsa della valuta nuova austriaca, il commercio aveva stabilito di riconoscere un solo corso, il corso legale, e tutti gli affari si facevano in valuta effettiva; le valute d' oro erano ragguagliate all' effettivo mediante un listino, e il listino basato sull' effettivo valore e sulla ricerca. Quindi non imbarazzi per aver moneta; non variazioni di prezzo nelle merci per esagerato corso delle valute, facilitato lo scambio minuto e sbandito l' aggio valute. Quando vedete in un paese molti cambio-valute dite pure che in quel paese le monete hanno una circolazione viziosa; questo genere di speculazione che favora a puro discapito del commercio generale sparisce dove il corso delle monete è ben regolato. Quasi tutte le piazze hanno adottato l' abolizione del corso abusivo, e il regolamento a listino delle valute d' oro dopo la nuova moneta; e non sappiamo perchè la nostra Camera di Commercio non abbia almeno tentato di introdurre questo sistema nella nostra piazza, come ne la eccitava opportunemente il N. 20 della Rivista Friulana. Un accordo dei negozianti può togliere interamente questo vizio si dannoso; e questa è una bisogna cui spetta propriamente al consiglio della Camera il provvedere.

Si dirà, e non senza fondamento, che l'idea di portare il marengo a fior. 8. 04 invece chè a fior. 8. 40 non suonerà bene a chi lo possiede, che i contratti vecchi sono stipulati per la più parte in valuta abusiva e tante altre difficoltà di simil genere; ma non si tratterebbe di toccare il passato, sibbene di regolare il presente. È una sciocca illusione che sparisce al banco del cambista quella che un marengo abbia il valore di fior. 8. 40 verso effettivo. Una delle due: o si vuole insistere a prendere a base il marengo col suo corso abusivo di fior. 8. 40, e allora bisognerà prendere il fiorino a 105 soldi, se lo si vuole vedere in circolazione; o si prende a base il fiorino nuovo, e allora il marengo non valerà al corso d' oggi che fior. 8. 04. Avendo bisogno di adoperare entrambi queste valute, bisogna pure che ne ragguagliate i valori; e se non sapete farlo voi ve lo farà il cambio valute guadagnando un tanto per 100 a tutto vostro discapito. Noi non vediamo fiorini che quando li comperiamo per la prediale, le zvanziche vanno diminuendo, manca la moneta spicciola, succede l' invasione dei soldi ad onta che la sorveglianza pubblica cerchi di impedirlo come altra volta quella dei da 6 Karantani, e un bel giorno la piazza si troverà ingombra di moneta erosa che dovrà vendere con un sacrificio, se va bene, d' un 25 o 30 per 100. Fate buon viso al fiorino se volete vederlo circolare nel commercio minuto; tant' è prendere il fiorino ad a. l. 2. 99, come il marengo ad a. l. 24. 00. In quelle piazze dove il corso abusivo si mantiene ancora, il fiorino nuovo si spende ad a. l. 3. 00, e finchè qui ci ostineremo a prenderlo per a. l. 2. 85 non ne vedremo uno in commercio!

Sia che si avvicini l' effettivo all' abusivo o viceversa, il che in sostanza è lo stesso, certo è che la Camera di Commercio deve provvedervi perchè questa differenza di valori inceppa la circolazione e danneggia il commercio e l' agricoltura. Per me opinerei che il meglio sarebbe di adottare il corso legale come base delle operazioni future, e di regolare il corso delle altre valute mediante listino variabile in relazione col commercio delle altre piazze più importanti.

G. L. Pecile.

ECONOMIA RURALE

Allevamento di volatili domestici

Siamo ben lieti di registrare il nome dell' egregio signor *Luigi Althammer* di Arco (Tirolo merid.), di recente aggiunto dalla Presidenza nell' elenco de' suoi corrispondenti esterni. Fondatore in quel paese di una *Società d' acclimazione*, ed in relazione coi principali istituti di simil genere, il sig. Althammer vorrà certo giovare colle sue distinte cognizioni all'Associazione nostra; e noi lo dobbiamo ringraziare per gentili offerte già fatteci.

Da una sua corrispondenza togliamo intanto la seguente nota intorno al miglior metodo di allevare il pollame, suggeritagli dalla pregiata memoria del sig. *Senoner* sullo stesso argomento, di che ebbe a riferire il num. 33 di questo Bollettino:

« I pulcini, scrive il signor Althammer, dimostrano appena nati una particolare avidità per le sostanze animali, e soprattutto per le carni crude. Se pertanto a siffatto nutrimento e' s' abituano, ci sarà giuocoforza il continuarlo; giacchè, sottoposti ad altro regime, nulla più appetiscono, e quindi dimagrano. Le carni, ed in genere ogni sostanza animale, determinano sempre (meno nel freddo che nel caldo) un' infezione, vuoi pel rapido loro putrefarsi, vuoi per gli escrementi che mandano un odore de' più sgradevoli. Il luogo abitato dal pollame ne è ben presto infetto, e molte malattie si manifestano in causa di tali insalubri emanazioni. La carne dei polli nutriti di sostanze animali manca di delicatezza non solo,

(Segue Supplemento)

Presidenza dell'Associazione agraria friulana editrice. Vicardo di Colloredo *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti - Murero. —